

V. UNITA' LA PARABOLA DEL SERVO SPIETATO

(Mt 18,23-35)

1. Il testo

²³Perciò il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Iniziati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. ²⁵Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. ²⁶Allora quel servo, cadendo (ai suoi piedi), si prostrava davanti a lui (προσεκύνει αὐτῷ) dicendo: Abbi pazienza con me (Μακροθύμησον ἐπ' ἐμοί) e ti restituirò ogni cosa. ²⁷Il signore di quel servo, mosso a compassione (σπλαγχνισθεὶς); lo lasciò andare e gli condonò (ἀφήκεν) il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava dicendo: Paga quel che devi! ²⁹Il suo compagno, cadendo (ai suoi piedi), lo supplicava (παρεκάλει αὐτὸν) dicendo: Abbi pazienza con me (Μακροθύμησον ἐπ' ἐμοί) e ti restituirò il debito. ³⁰Ma egli non volle, andò e lo gettò in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro signore tutto l'accaduto. ³²Allora il suo signore lo fece chiamare e gli disse: Servo malvagio (Δοῦλε πονηρέ,)! io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai supplicato (παρεκάλεισάς με). ³³Non dovevi anche tu essere propizio (ἐλεῆσαι) con il tuo compagno, così come io sono stato propizio (ἠλέησα) con te? ³⁴E, sdegnato, il suo signore lo consegnò agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà a voi, se non perdonerete (ἀφήτε) ciascuno al proprio fratello dal vostro cuore (ἀπὸ τῶν καρδιῶν ὑμῶν).

2. Principali riferimenti alla Scrittura

Si riportano i testi biblici ai quali la parabola allude o con i quali si si trova connessa. Alla tradizione italiana viene premesso l'originale greco della LXX o del NT.

2.1. Riferimenti alla "Scrittura"

Es 34,6 καὶ παρῆλθεν κύριος πρὸ προσώπου αὐτοῦ καὶ ἐκάλεσεν κύριος ὁ θεὸς οἰκτίρων καὶ ἐλεήμων μακρόθυμος καὶ πολυέλεος καὶ ἀληθινὸς

Il Signore passò davanti a lui proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio pieno di tenerezza e propizio, lento all'ira e immenso nell'amore e nella fedeltà

Nm 14,18-19 ¹⁸ κύριος μακρόθυμος καὶ πολυέλεος καὶ ἀληθινὸς ἀφαιρῶν ἀνομίας καὶ ἀδικίας καὶ ἁμαρτίας καὶ καθαρισμῶ οὐ καθαρῖει τὸν ἔνοχον ἀποδιδούς ἁμαρτίας πατέρων ἐπὶ τέκνα ἕως τρίτης καὶ τετάρτης

¹⁹ ἄφες τὴν ἁμαρτίαν τῷ λαῷ τούτῳ κατὰ τὸ μέγα ἔλεός σου καθάπερ ἴλεως αὐτοῖς ἐγένου ἀπ' Αἰγύπτου ἕως τοῦ νῦν

¹⁸Il Signore è lento all'ira e immenso nell'amore, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione.

¹⁹Perdona l'iniquità di questo popolo, secondo la grandezza del tuo amore, così come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui.

Sal 85,15-16 ¹⁵ καὶ σύ κύριε ὁ θεός οἰκτίρμων καὶ ἐλεήμων μακρόθυμος καὶ πολυέλεος καὶ ἀληθινός ¹⁶ ἐπίβλεψον ἐπ' ἐμέ καὶ ἐλέησόν με δὸς τὸ κράτος σου τῷ παιδί σου καὶ σῶσον τὸν υἱὸν τῆς παιδίσκης σου

¹⁵Ma tu, Signore, Dio pieno di tenerezza, lento all'ira e immenso nell'amore, Dio fedele, ¹⁶volgiti a me e sii propizio con me: dona al tuo servo la tua forza, salva il figlio della tua serva.

2.2. Correlazioni neotestamentarie

Mt 20, 34 ³⁴ σπλαγχνισθεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς ἤψατο τῶν ὀμμάτων αὐτῶν, καὶ εὐθέως ἀνέβλεψαν καὶ ἠκολούθησαν αὐτῷ.

E Gesù, mosso a compassione, toccò i loro occhi; e all'istante i loro occhi recuperarono la vista e lo seguirono.

Mc 1,40-41 ⁴⁰ Καὶ ἔρχεται πρὸς αὐτὸν λεπρὸς παρακαλῶν αὐτὸν [καὶ γονυπετῶν] καὶ λέγων αὐτῷ ὅτι Ἐὰν θέλῃς δύνασαί με καθαρῖσαι. ⁴¹ καὶ σπλαγχνισθεὶς ἐκτείνας τὴν χεῖρα αὐτοῦ ἤψατο καὶ λέγει αὐτῷ, Θέλω, καθαρῖσθητι.

⁴⁰ E venne da lui un lebbroso il quale, supplicandolo, cadde in ginocchio davanti a lui, e gli disse: "Se vuoi, tu puoi purificarmi". ⁴¹ E Gesù, mosso a pietà, stese la mano, lo toccò e gli disse: "Sì, lo voglio, sii purificato!"

Mt 9,36 ³⁶ Ἴδὼν δὲ τοὺς ὄχλους ἐσπλαγχνίσθη περὶ αὐτῶν, ὅτι ἦσαν ἐσκυλμένοι καὶ ἔρριμμένοι ὡσεὶ πρόβατα μὴ ἔχοντα ποιμένα.

Vedendo le folle, ne ebbe compassione perché erano stanche e disperse, come pecore senza pastore.

Lc 15,20 καὶ ἀναστὰς ἦλθεν πρὸς τὸν πατέρα ἑαυτοῦ. ἔτι δὲ αὐτοῦ μακρὰν ἀπέχοντος εἶδεν αὐτὸν ὁ πατὴρ αὐτοῦ καὶ ἐσπλαγχνίσθη καὶ δραμῶν ἐπέπεσεν ἐπὶ τὸν τράχηλον αὐτοῦ καὶ κατεφίλησεν αὐτόν.

Egli dunque si levò e andò da suo padre. Ma mentre era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò.

3. Gli attori della parabola

- a. Il protagonista principale: il Re:
- b. Il servo enormemente indebitato
- c. Un compagno del servo con un debito insignificante

4. Sviluppo dell'azione

4.1. *Il Re con il servo indebitato*

- a. La decisione del Re (vendere il servo, ecc.)
- b. La supplica del servo.
- c. Notare i verbi:
 - cadendo (ai suoi piedi),
 - si prostrava davanti a lui (προσεκύνει αὐτῷ)
 - dicendo: Abbi pazienza con me (Μακροθύμησον ἐπ'ἐμοί)
- a. La reazione del “signore”:
 - mosso a compassione (σπλαγχνισθεὶς);
 - lo lasciò andare (libero) e gli condonò (ἀφήκεν) il debito.
 Notare il verbo ἀφιημι. Cf. la formula εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν, per la remissione dei peccati (Mt 26,28)

4.2. *Il servo verso il suo compagno*

- a. La parabola contiene una narrazione che ripete intenzionalmente lo stesso vocabolario ad eccezione del verbo “prostrarsi”. In quanto espressione di un atteggiamento di adorazione, il verbo è riservata solo in riferimento al Re! Questo verbo “viene qui sostituito con “supplicare” (παρεκάλει)
- b. La dura reazione del Servo.

4.3. *L'intervento del Re*

- a. Il Re interviene perché è stato informato dell'accaduto dagli altri servi (cf. Lv 25)
- b. La condanna del servo spietato
- c. Importanza del vocabolario qui adoperato: il servo avrebbe dovuto essere propizio come il Re era stato propizio con lui!

5. Il messaggio teologico

5.1. *Il Re: è il Signore*

- a. Il vocabolario della parabola richiama quello della manifestazione del Signore, che perdona l'infedeltà del suo popolo (cf. Es 34!).
- b. Il motivo del popolo “servo del Signore”.
- c. La responsabilità che ciascuno, in quanto “servo del Signore”, ha verso i fratelli e la comunità.

5.2. *Il perdono del Re*

- a. La realtà del peccato (cf. il Padre nostro: rimetti a noi i nostri “debiti”) nella sua dimensione enigmatica e “incalcolabile” dell'uomo verso il suo Creatore, del redento verso il suo Redentore.
- b. Il Re “paziente”, “lento all'ira” e perciò pieno di tenerezza, propizio, immenso nell'amore.

5.3. *Il perdono da parte di chi è stato perdonato*

- a. Essere propizio come il Re è stato propizio
- b. Essere propizio = essere mosso a compassione, a tenerezza
- c. Cf.: “Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro”
(Γίνεσθε οἰκτίρμονες καθὼς [καὶ] ὁ πατὴρ ὑμῶν οἰκτίρμων ἐστίν: Lc 6,36)

6. Il nucleo della parabola

- a. Il nucleo della parabola può essere colto dal riferimento a Es 34,6-7 il Signore è propizio e anche ogni suo “servo” è chiamato-abilitato ad essere propizio.
- b. Chi accoglie il regno di Dio diventa simile a Dio.
- c. Chi è raggiunto dal regno di Dio è reso partecipe della risurrezione del Cristo (cf. Rm 6 e Col 3,1) e diventa quindi partecipe della natura divina (cf. 2 Pt 1,3-7). E’ divinizzato.